

Una giornata terribile a Caldarola (Macerata) nelle ore della Liberazione

Prepotenze e intimidazioni poi gli spari e la morte di un anziano

di **Eno Santecchia**

Aspasia Filoni la ragazzina dalla bella voce e le raffiche dei repubblicani. La fine inutile di Raffaele Pucciarelli che aveva 84 anni. Il povero sordo che non capiva

Siamo a Caldarola, nel Maceratese, durante i dieci mesi terribili tra l'8 settembre 1943 e il 30 giugno 1944, giorno della Liberazione. Questa che andiamo a raccontare è un'incredibile giornata della guerra civile, così ricca di dettagli che sembra appena uscita dalla matita di un disegnatore di fumetti. Aspasia Filoni era una tredicenne dalla voce straordinaria. La madre Vincenza, infermiera volontaria, collaborava con il dott. Francesco Abbadessa, medico condotto e operante presso l'ospedale locale. Vincenza a volte doveva intervenire di notte durante il coprifuoco, accompagnata però da un tedesco e da un milite. Era lunedì 1° maggio 1944 e non si celebrava la festa dei lavoratori, soppressa durante il ventennio (sarà ripristinata nel 1945). Iniziava il mese Mariano e presso la chiesa della Madonna del Monte di Caldarola si commemoravano tutti i caduti della guerra.

Il coprifuoco era terminato alle ore 6.00. Verso le 7.00 Aspasia insieme alla signora Vituria Ciccotti era giunta a piedi in piazza Vittorio Emanuele II da Borgo Piandebussi.

Il figlio di Vituria, Nunzio Galassi era soldato presso il 313° Reggimento di fanteria mobilitato in Grecia dal 10 maggio 1942. Durante quella campagna era stato decorato della Croce al merito di guerra. La madre, quasi sicuramente,

non sapeva che dal giorno successivo all'armistizio era entrato a far parte come gregario della formazione partigiana "Reparti Italiani", dov'era morto il 19 febbraio 1944.

Il parroco mons. Luigi Cecchini le aspettava davanti alla porta della sacrestia di San Martino. Una squadra di quattro militi repubblicani, staccatisi da altri che erano in piazza, le fermò con i mitra puntati davanti alla porta della sacrestia della chiesa di San Martino. Il parroco spiegò loro che Aspasia cantava nel coro e Vituria era la madre di un soldato caduto tre mesi prima in Grecia.

Uno dei militi rispose seccamente al parroco: «Dagli la benedizione e mettiti al muro pure tu». Dalla paura Aspasia si accasciò a terra. Un milite tentò di sparare, ma l'arma automatica s'incepì. Mentre Aspasia era ancora mezza stordita, sopraggiunse un capitano tedesco al quale don Luigi spiegò in lingua tedesca cosa stava accadendo: cioè che stavano per essere fucilati senza alcun motivo. L'ufficiale ordinò ai militi di desistere e di andare via.

Qualche minuto dopo le due e il parroco avevano attraversato la piazza ed erano quasi arrivati alla porta secondaria della chiesa della Madonna del Monte, quando gli stessi militi, allontanatisi di pochi metri, da sotto le logge del palazzo Pallotta spararono una raffica nella loro direzione. Un colpo prese i tacchi delle scarpe di Aspasia e siccome c'era un riporto metallico, le scintille le bruciarono le calze, un altro portò via una pianta di sughero delle scarpe ortopediche calzate da Vituria. Le donne, più terrorizzate che sbalordite, riuscirono a rifugiarsi nella chiesa già affollata per la Messa. Aspasia riuscì a malapena a far sentire la sua voce da mezzosoprano.

Terminata la funzione, la donna e la ragazzina ritornarono a casa in Borgo Piandebussi, ma erano state protagoniste loro malgrado solo di due atti e non sapevano che l'accaduto si sarebbe tramutato in tragedia.

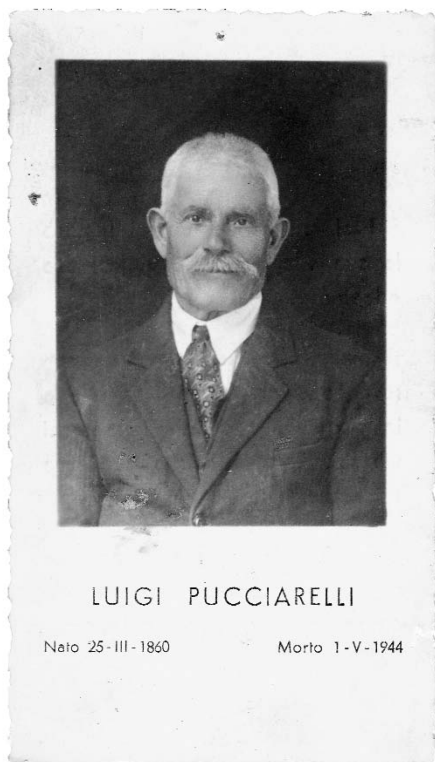
Erano le ore 8.30-9.00 quando una colonna di tre autocarri di militi, prove-

■ **Aspasia Filoni davanti la sua vecchia casa.**



nienti da Caldarola stava salendo lungo la Statale 502, nei pressi della casa cantoniera un uomo alla loro vista scappò a piedi. Si trattava del sordomuto chiamato "Matti" Baccicalupi. Se gli fu dato l'alt, l'uomo ovviamente non lo udì e, senza neanche domandarsi chi fosse, spararono verso il fuggitivo delle raffiche di mitra. Il disabile, gettandosi giù per la scarpata, riuscì fortunatamente a schivare i colpi. Nel luogo passava Luigi Pucciarelli di 84 anni che si stava recando a fare l'erba per i conigli. L'anziano fu colpito in pieno. Aspasia ricorda che durante la ricomposizione della salma sul suo torace furono contati ben ventuno colpi. In una lapide commemorativa l'uomo è indicato come Raffaele Pucciarelli.

Nel frattempo Aspasia si trovava davanti alla sua casa di fronte alla chiesetta della Madonna delle Grazie, quando il cagnolino del vicino si avvicinò per farle le feste e lei lo prese in braccio ... le pallottole sparate da qualche decina di metri fischiarono intorno a lei e colpirono il cagnolino. Vedendo Aspasia sanguinante accorsero il padre, Gino Calcabrini e Pasquale Pascolini, calzolaia che stavano lavorando. Si resero conto che il proiettile aveva colpito il cane ed era fortunatamente passato sotto il braccio sini-



stro della giovane. Il cagnolino fu curato da un profugo slavo veterinario che parlava bene l'italiano e si salvò.

I repubblicani scesero dal camion e, come in altri episodi, non andarono tanto per il sottile, si limitarono a constatare che il colpito fosse effettivamente un anziano, poi risalirono e la colonna ripartì in direzione di Sarnano.

Dopo pranzo verso le 13.30-

14.00, la madre mandò Aspasia con Teresa Moretti a lavare i vestiti insanguinati sul Rio. Teresa era sfollata presso la casa di Terzina Ricci nonna di Aspasia. Le due scesero il sentiero che passava a destra della cava di breccia fino al ruscello Rio. Il tratto era tra il ponte sulla statale (ora poco visibile) e la piccola cascata, quasi sotto casa di Luigi Feroci detto "Lu Moru". Altre quattro-cinque donne più anziane si trovavano già lì. Dall'altra sponda del ruscello, nel campetto di attuale proprietà Visani, c'era un attendamento nazifascista.

Si materializzarono 3-4 repubblicani che cercarono di costringere le due donne a lavare due grosse coperte militari, finché sopraggiunse un sottufficiale tedesco che obbligò i prepotenti a lavarsi da soli le loro coperte. Dopo una giornata impossibile da dimenticare la "miracolata" Aspasia ritornò a casa verso le 16.00; alle 18.00 scattava di nuovo il coprifuoco.

È inutile che Giampaolo Pansa enfaticamente il cosiddetto "sangue dei vinti"! I presunti vincitori non hanno dichiarato la guerra e quest'ennesimo episodio evidenzia – se ce ne fosse bisogno – l'estrema, reale pericolosità dei fanatici politici e militaristi senza distinzione di nazione e razza. ■

Il contributo di decine di circoli e sezioni

La mobilitazione dell'ANPI per far vincere i quattro "Sì"

Straordinaria la mobilitazione dell'ANPI in occasione dei referendum del 12 e 13 giugno.

Circoli, Sezioni, Comitati Provinciali hanno infatti dato vita o aderito a numerose iniziative di sensibilizzazione in tutto il Paese, iniziative che hanno ottenuto una grande affluenza di popolo. Nell'appello al voto del 6 giugno scorso (seguito a quello del 2 maggio) il Comitato Nazionale dell'Associazione si è così espresso: «È dovere di tutti gli organismi dell'ANPI e di tutti gli associati di mobilitarsi e di fare tutto il possibile (ed oltre) perché un gran numero di cittadini si rechi alle urne, domenica 12 e lunedì 13 giugno, affinché sia raggiunto il quorum necessario. Il referendum è un diritto previsto espressamente dalla Costituzione e rappresenta un'essenziale e diretta manifestazione di volontà del popolo sovrano.

Soprattutto quando sono in gioco beni comuni e diritti fondamentali, costituzionalmente tutelati, la manifestazione del voto, in occasione di un referendum, è anche un dovere di solidarietà politica e sociale, a cui nessuno dovrebbe sottrarsi.

Il 12 e 13 giugno, peraltro, si dovrà esprimere un voto positivo, rispondendo con un fermo e sicuro "Sì" ad ognuno dei quesiti, perché in questo modo non solo si contrasteranno i tentativi di privare i cittadini di un diritto fondamentale, ma si dirà, anche, una parola decisiva su questioni di estrema importanza per la nostra vita e il nostro futuro, questioni che riguardano l'energia, l'ecologia, il benessere, la giustizia, l'uguaglianza: insomma beni e diritti comuni, particolarmente collegati alla persona.

Tutti alle urne, dunque, per una nuova ventata di libertà, di equità e di giustizia, insomma per una nuova e grandiosa manifestazione di democrazia».

Sul sito nazionale dell'ANPI (<http://www.anpi.it/referendum-appello-dellanpi-tutti-alle-urne>) sono disponibili gli appelli al voto e una rassegna stampa su una parte delle iniziative svolte dall'Associazione in tutto il territorio nazionale.